

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE  
AL CICLO DEI RIFIUTI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**133.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 2012**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA**

**INDICE**

	PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	3
<b>Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Mantova, Antonino Condorelli:</b>	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	3, 10, 11
Bratti Alessandro (PD) .....	8, 10, 11
Condorelli Antonino, <i>Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Mantova</i> ..	3, 8 10, 11

**PAGINA BIANCA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GAETANO PECORELLA

**La seduta comincia alle 14,10.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Mantova, Antonino Condorelli.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Mantova, dottor Antonino Condorelli. L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lombardia.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se vi sono notizie che devono restare riservate i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta.

Ringraziamo il procuratore della preziosa collaborazione del quale ci siamo più volte avvalsi. Abbiamo, peraltro, audito il dottor Condorelli nel febbraio 2011. Vi erano allora alcune inchieste in corso sulle

quali vorremmo avere un quadro aggiornato. Cedo la parola al procuratore Antonino Condorelli.

ANTONINO CONDORELLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Mantova*. Ringrazio il presidente, gli onorevoli e tutti i presenti di partecipare alla Commissione. Vorrei dire alcune cose in premessa perché temo di dimenticarle e mi stanno parecchio a cuore. Alcune riguardano raccomandazioni al legislatore; altre riguardano proprio lo Stato-amministrazione, se posso usare quest'espressione.

Purtroppo, da febbraio 2011, quando ci siamo visti, a oggi la procura di Mantova, non particolarmente riconosciuta nonostante l'importanza del territorio in cui deve assicurare l'amministrazione della giustizia, ha subito una sorta di « tsunami ». Per l'effetto congiunto di una serie di eventi, nel giro di pochi mesi essa è rimasta col 50 per cento delle forze. Per una procura come quella di Mantova questo è particolarmente grave proprio perché l'organico è già estremamente sottodimensionamento.

Contemporaneamente abbiamo subito gli effetti della legge sull'incentivazione alla copertura delle sedi non gradite, per cui un sostituto procuratore è stato trasferito a Venezia, sede non gradita, con tutti gli incentivi anche economici del caso, e Mantova ha perso un sesto delle sue forze.

PRESIDENTE. In che senso « sede non gradita » ?

ANTONINO CONDORELLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Mantova*. In base alle pubblicazioni andate

deserte, c'è una normativa specifica che ha fatto sì che le procure particolarmente sfortunate per difficoltà di copertura beneficino di questa copertura di ufficio. Venezia è stata inserita in questo elenco. C'è stato un periodo in cui non è stata amata, non è stata richiesta. Ci sono dei pettegolezzi su questo, ma li ometto. In ogni caso, in questo modo abbiamo perso un sesto delle nostre forze.

L'altro sesto è stato perso a causa dell'apprezzatissima riuscita di un collega che ha vinto il concorso al TAR. Altro caso incredibile, che segnalo — mi sembra che bisogna esserne informati — è che, nonostante questo fatto sia avvenuto nel gennaio di quest'anno, cioè ben quattro mesi fa, per via di una stranissima previsione normativa, che prevede un doppio passaggio tra consiglio e ministero, l'esercizio dell'opzione ancora non risulta formalizzata, sicché abbiamo un posto di sostituto coperto da un magistrato del TAR che da quattro mesi scrive sentenze per il TAR. Nonostante questo, sul sito del consiglio il posto risulta regolarmente coperto, così che non possiamo chiedere applicazione, copertura e così via.

Sono molto contento, invece, perché ha ricevuto un giusto riconoscimento il sostituto di punta della procura, persona di grandissimo valore. Personalmente, mi sono speso nei giusti rapporti e relazioni di apprezzamento, per cui ha, giustamente, ottenuto il trasferimento e la nomina a procuratore della Repubblica di Pordenone.

Nel giro di pochi mesi, quindi, per effetto di questa serie di eventi, siamo scesi da una situazione di organico pieno, molto modesto, ma pieno, a una riduzione del 50 per cento. Personalmente, corro da tutte le parti, a momenti rischio di fare anche le udienze dal giudice di pace, per cui tutto ha subito un grosso arresto, soprattutto lo sforzo che avevamo messo in campo per organizzare l'ufficio, ancorché piccolo, in gruppi specializzati, che abbiamo mantenuto sulla carta per non perdere almeno questa *chance*, ma sostanzialmente la situazione è questa. Credo sia bene si sappia in che condizioni si lavora.

Altra questione è il merito di alcune vicende, che a mio avviso il Parlamento può prendere in considerazione. Dico subito che abbiamo il problema, credo esclusivamente della regione Lombardia per cui, in relazione all'ARPA, l'agenzia che si occupa dell'attività di controllo tecnico per tutto quanto riguarda i problemi ambientali e profili, con legge regionale approvata qualche mese fa ha deciso, unilateralmente, al di fuori di ogni possibilità di considerazione, che tutto il suo personale fosse escluso dalle funzioni ufficiali di polizia giudiziaria. Si tratta di una cosa fuori dal mondo, che non accade in nessun'altra regione d'Italia. Sarò contento di essere smentito, ma mi pare sia così.

Inoltre, questa iniziativa viola una tradizione che nasce dai vecchi laboratori di igiene e profilassi. I laboratori provinciali, storicamente, quelli che effettuavano il primo controllo sulla qualità dell'aria, dell'acqua e così via, avevano funzioni importantissime di controllo tecnico e di polizia giudiziaria. Questo significa che avevano la possibilità di compiere una serie di atti come un semplice pubblico ufficiale non può.

Il meccanismo attraverso il quale la regione Lombardia ha ritenuto di arrivare a questo risultato è, a mio avviso, particolarmente discutibile. Giustamente, si è valorizzato un passaggio della decisione della Corte costituzionale, secondo cui non è possibile che la regione nomini gli ufficiali di polizia giudiziaria, ma questo è un profilo. Il personale ASL, naturalmente, ha funzioni di polizia giudiziaria, ma riceve questo riconoscimento individualizzante da parte del prefetto, per cui la problematica si è risolta in questo modo, lo Stato conferisce individualmente, nell'ambito di determinate funzioni, e le strutture regionali ricevono quest'investitura.

Questo meccanismo, invece, non funziona per l'ARPA Lombardia, mentre nel vicino Veneto, invece, va regolarmente così. Questo determina, a mio avviso, un depotenziamento importante, nonostante — lo dico subito — la straordinaria disponibilità del personale ARPA, di Mantova in particolare, sul quale non ho nulla da

ridire e che, al contrario, ho visto particolarmente frustrato. Non credo sia stata una scelta felice anche sotto il profilo di politica di promozione del controllo dell'attività di contrasto agli inquinamenti.

Altri due aspetti che concernono più direttamente il Parlamento direi che sono la questione secondo me inaccettabile della differenziata disciplina che oggi vige in materia di violazioni alle prescrizioni e i limiti posti con l'AIA rispetto alle autorizzazioni normali rilasciate agli impianti che non vi rientrano.

Abbiamo, cioè, l'assurdità di una legge che sanziona molto pesantemente un piccolo impianto che supera i limiti delle prescrizioni date in autorizzazione, per esempio all'emissione di un certo inquinante, per cui sono previsti, alternativamente, l'arresto, l'ammenda e tutte le conseguenze del caso che possiamo immaginare. Stranamente, invece, pur essendo stata rivisitata la normativa, modificata e inserita nel decreto-legge del 2006 ridisegnando tutto, sostanzialmente si è mantenuta questa discriminazione a favore delle violazioni che si compiono in AIA. Parleremo di IES e vedremo che, appunto, come tutte le altre raffinerie, anche questa benefica in una disciplina di maggior favore, di cui non capisco la razionalità. Non so neanche se esista una razionalità costituzionale, ma questo è un altro problema.

Ultima osservazione preliminare prima di passare al merito riguarda il problema dell'uso degli oli combustibili in raffineria, in particolare nella raffineria IES, non perché credo sia un problema solo di questa raffineria, ma perché ritengo che sia importante che nell'attualità italiana e direi mondiale si parli dell'elevatissima nocività delle polveri.

Abbiamo in Italia una prescrizione per la IES, secondo cui si deve passare dall'uso degli oli minerali all'uso del gas naturale, che notoriamente non produce polveri, ogni qual volta le centraline rilevano un superamento dei limiti per quanto riguarda l'anidride solforosa e le polveri. Vi è una previsione doppia: non basta che sia superato un parametro, occorre che siano

superati contemporaneamente tutti e due per un tempo di tre giorni. Questo è singolare perché per altre realtà diverse dalla IES in altri territori d'Italia, invece, è stata data la prescrizione che è sufficiente il superamento di uno di quei parametri.

La IES, che ha resistito parecchio su questo punto, alla fine si è adeguata. Come vi dirò tra poco, tutti gli accertamenti che hanno riguardo la IES in relazione all'inquinamento atmosferico hanno dimostrato un notevole ritardo nell'attuazione delle prescrizioni degli interventi, ma un quasi sostanziale adeguamento a tutte le prescrizioni e a tutti gli interventi. Così che oggi, anche secondo la valutazione del consulente della procura, perito Giacomini — di cui vi ho portato gli elaborati —, la situazione è nettamente migliorata.

Tornando al punto che mi stava molto a cuore, abbiamo una prescrizione già fin troppo « generosa ». Non è mai successo, infatti, a oggi, da quando c'è questa prescrizione, cioè dal 2009, che le centraline abbiano contemporaneamente rilevato il superamento di entrambi i parametri. Non sarebbe, quindi, mai scattato l'obbligo di rinunciare agli oli e di passare al gas naturale. È successo, invece, più volte che uno dei due parametri, in particolare quello delle polveri, abbia superato i limiti. La responsabilità delle polveri è anche del traffico, di altro, e rappresenta un problema gravissimo di sanità e di salute della collettività.

La IES ha, dapprima, rifiutato questa prescrizione, asserendo di non essere assolutamente in grado di rispettarla, ma ora si è attrezzata. Oggi, quindi, su un piano strutturale, nel caso in cui dovesse scattare questa prescrizione, la IES sarebbe in grado di passare totalmente al gas, mentre in precedenza sosteneva di poter passare solo parzialmente al gas e che avrebbe dovuto usare sempre oli.

Stiamo parlando di contributi all'inquinamento delle polveri che possono essere determinanti, cioè di entità molto importanti. In altre parole, visto che oggi esiste la possibilità di usare solo il gas naturale, si potrebbe decidere, da parte del mini-

stero, dell'ISPRA e via discorrendo, di passare a una prescrizione più seria, più pesante, più astringente, in materia di uso dei minerali; potremmo dire che, probabilmente, non avremmo più superamenti del parametro delle polveri nelle zone territoriali della città di Mantova. Questa eliminazione del contributo di oli avrebbe un valore decisivo. Quantomeno, quindi, bisognerebbe riequilibrare ed eliminare il requisito della doppia prescrizione. In assoluto, sarebbe veramente un grande contributo alla qualità dell'aria, alla salubrità dell'ambiente una prescrizione contro l'uso degli oli.

Esaurite tutte queste premesse, vado alla rapida elencazione dei dati. Visto che abbiamo parlato di IES, cercherò di portare a compimento questo discorso. Vi avevo anticipato che gli accertamenti che sono stati svolti su una serie di incidenti avvenuti negli anni 2009, 2010 e anche, parzialmente, nel 2011, incidenti che si chiamano normalmente di fuori servizio e che hanno determinato anche allarme sociale e fughe di operai di aziende vicine che subiscono, per problemi di esposizione ai venti, le conseguenze di questi fatti.

Gli incidenti più significativi sono stati raccolti in un avviso di conclusione indagini che è in corso di notifica, che non posso ancora fornirvi, ma che, se lo vorrete, potrei mandare tra qualche giorno a notifiche avviate. Queste vicende si sono verificate ogni qual volta ci sono delle fermate e degli avvii. In quei casi, tutte le raffinerie hanno dei problemi, che però in determinati casi sono stati particolarmente drammatici in quanto accompagnati da fenomeni atmosferici di grandi precipitazioni. Questo ha determinato dei tracimamenti di acque oleose dalle vasche e grandi diffusioni di odori sgraditi e molesti, malesseri e quant'altro. Gli episodi all'attenzione si sono sviluppati nel corso del 2009. Il più antico rubricato risale alla fine del 2008, poi ce ne sono nel 2009, nel 2010 e, ancora, nel 2011.

Si sono avuti, inoltre, degli incidenti molto gravi, come nel dicembre 2009 per il blocco di un misuratore di livello di un serbatoio. In sostanza, le acque della guar-

dia idraulica del sistema di sicurezza della torcia sono tracimate, c'è stato uno sversamento di acqua satura di composti di zolfo e mercaptani, idrogeno, composti ammoniacali e altro e questo ha determinato effetti fortemente maleodoranti. Si tratta del famoso incendio della torica del dicembre 2009.

Un altro ancora più pesante si è verificato nell'estate 2010, nel novembre 2010 uno apparentemente più grave, o almeno più clamoroso, che ha determinato lo scoppio del tetto di un serbatoio dovuto al fatto che si stavano eseguendo dei lavori di miscelazione per produrre una certa tipologia di bitume. Non badando alla presenza di acqua fredda che veniva immessa all'interno di un serbatoio a temperatura elevata, si è creata una sovrappressione e questo ha determinato lo scoppio del tetto del serbatoio. L'origine di una nube di vapore è stata stimata in almeno 25.000 metri cubi di sostanze varie, vapore contenente inquinanti tipici del bitume, di cui sappiamo tutto ciò che contiene, con relativa fuga dei lavoratori.

Al di là di questi frequenti, ma negli ultimi tempi non altrettanto ripetuti, episodi che derivano anche da atti di cattiva gestione concreta dell'esistente, e al di là anche di interventi importanti svolti in relazione ai serbatoi e alle tubazioni interrate che avevano delle perdite — sono controllate secondo un programma pluriennale, che tiene conto di varie scadenze, più o meno obsoleto degli impianti — devo dire che ormai gli adempimenti AIA accertati sono numerosi e importanti.

La direttiva AUTOIL 2 doveva essere applicata entro il 31 dicembre 2009 e imponeva di realizzare un impianto di desolforazione molto più efficiente, tale da ridurre la presenza delle benzine nei carburanti dello zolfo al di sotto dei limiti indicati dalla direttiva, mi pare l'1 per cento. La direttiva è stata finalmente applicata, per la verità con un ritardo di circa 7-8 mesi, per cui oggi abbiamo, a differenza di quanto accaduto fino a giugno 2011, anche un rispetto dei valori

limiti di emissione fissati per la bolla di raffineria per quanto riguarda gli inquinanti solforosi.

Erano stati, infatti, imposti limiti abbastanza ampi, prima 800 e poi 600, mentre oggi siamo scesi a 80-90, ossia di sette o otto volte rispetto all'idea delle emissioni di un tempo, ben al di sotto dei valori limite e di quelli della situazione precedente, grazie a queste applicazioni, benché tardive: l'impianto di desolfurazione SRU 30, l'installazione di strumenti per la misura in continuo della portata dei fumi emessi dai camini *topping* e centrale termoelettrica, che sono i due più importanti. Lo stesso discorso vale per gli analizzatori in continuo del parametro polveri. Qui si riscontra anche una discrasia perché si chiede di effettuare anche l'analisi delle polveri sottili che non è possibile eseguire in continuo. La scienza, infatti, non mette a disposizione questi strumenti, ma esiste una prescrizione in tal senso, non so in quale modo data, ma c'è.

Sul problema dell'olio combustibile non torno perché ho già detto moltissimo; l'uso della torcia della raffineria è improprio poiché la torcia dovrebbe essere usata esclusivamente per ragioni di sicurezza nei casi di emergenza di fermata e avvio impianti, mentre è usata, normalmente, per smaltire sostanze inquinanti o prodotto non altrimenti smaltibile. Anche su questo, tuttavia, attualmente il fenomeno è fortissimamente contenuto rispetto alle situazioni addirittura terribili che si sono verificate nel 2010, quando si è rotto un compressore e si arrivava a valori di 1.000-1.200. Oggi siamo a valori di 70-80 perché, appunto, è stata effettuata una serie di interventi che hanno riportato sotto controllo la situazione.

Se posso sintetizzare, oggi la situazione, per quanto riguarda le emissioni in atmosfera della IES, è senz'altro fortemente migliorata. Rimangono dei problemi legati ad alcune incomprensioni tra autorità di controllo, stabilimento e proprietà. Non si accetta, per esempio, da parte dell'azienda, se mal non ricordo, di misurare l'acido solfidrico in entrata per valutare la percentuale di abbattimento. L'azienda so-

stiene che non è necessario perché l'entrata è sempre stabile, non variabile, per cui quest'analizzatore sarebbe uno spreco.

Sicuramente, anche se spreco, non si tratta di attrezzatura particolarmente costosa, per cui credo che la procura, sotto questo profilo, continuerà a fare il suo mestiere e che l'analizzatore in continuo dovrà essere realizzato, ma sono fatti di estremo di dettaglio. Complessivamente, come vedrete dalle relazioni di Giacomini, tra l'AIA attuale, ossia l'autorizzazione, e la realtà non ci sono significativi scostamenti. Rimane serio il problema degli episodi nella gestione delle emergenze, come quello del miglioramento dell'AIA. In alcuni casi, addirittura e stranamente l'AIA è stata peggiorata, sono stati aumentati certi limiti.

Dimenticavo di dire che anche per gli ossidi di azoto la situazione è molto migliorata perché sono stati modificati quasi tutti i bruciatori dei forni e ne rimangono soltanto due da modificare, ma sono stati effettuati interventi alternativi altrettanto validi. Si tratta di una misura positiva da segnalare.

Sulle polveri vi ho già detto. Per quanto riguarda l'impianto di desolfurazione che ha consentito di abbattere di moltissimo, il 90 per cento, le emissioni di anidride solforosa, l'autorità competente prevedeva l'installazione di analizzatori in ingresso e in uscita degli impianti « al fine di quantificare per via diretta la resa di trasformazione delle singole unità tecnologiche anziché limitarsi a stimare questi effetti. La società IES, con nota del ministero 2011, ha inoltrato i risultati dei test effettuati e con riepilogo documenta le modalità di misure e calcolo adottate con l'utilizzo della prescritta strumentazione di analisi *on line* in ingresso e uscita dell'impianto. L'unica eccezione riguarda la concentrazione di acido solfidrico, grandezza che non viene misurata con analizzatore dedicato sul flusso gassoso in ingresso all'impianto di desolfurazione, ma determinato con analisi di laboratorio in occasione dei *performance* test periodici effettuati sull'impianto ». Non c'è, dunque, un controllo in continuo dell'acido solfi-

drico in ingresso, ma solo di quello in uscita. Questo non consente di parlare di adeguamento pieno alla prescrizione, ma il risultato finale è comunque accettato.

C'è stata, tuttavia, una singolare modifica dell'AIA che ha aumentato da 3 mg a metro cubo a 5 mg a metro cubo i limiti di acido solfidrico in uscita: nel momento in cui si rimprovera all'IES di non misurare in entrata, le si consente, però, quasi di raddoppiare l'uscita di queste sostanze inquinanti. Di fatto, però, la IES si tiene molto più bassa.

La seconda parte riguarda, invece, il problema dei famosi surnatanti. Su questo siamo rimasti sempre in attesa di dati significativi da parte dell'autorità che gestisce la bonifica, il Ministero dall'ambiente, gli enti locali e anche le aziende interessate. Secondo le ultime acquisizioni si sarebbe compiuto, finalmente, un passo significativo per passare dagli studi e dalle analisi agli atti concreti. Consiste nella decisione della conferenza di servizi dell'ottobre 2011 che ha prodotto una serie di deliberati che dovrebbero essere esecutivi, particolarmente per quanto riguarda — mi pare — il punto A4, che riguarda la questione del surnatante dell'area Bellelli/IES.

Mi pare esista uno stralcio di questo progetto, da parte della società Sogesid, che sembrerebbe essere pronto per partire come operazione effettiva. L'ultimo ostacolo da superare è la decisione di trasmettere alla regione Lombardia — come acquisito proprio in questi giorni — la valutazione di compatibilità VIA di questo intervento, presupposto indispensabile per adottare i decreti ministeriali senza i quali le operazioni di bonifica non partono.

Ci è stato detto, quindi, che siamo un passo prima del decreto, che però adesso pare essere rimesso alla regione Lombardia che deve esprimersi sulla compatibilità DIA. Questo sembrerebbe essere l'ultimo ostacolo all'attuazione della messa in sicurezza e dell'intervento per la bonifica. Questo riguarda il SIN. Ripeto che abbiamo chiesto molti dati, che ci sono stati promessi e che dovremmo avere nelle prossime settimane.

In realtà, sono tante le situazioni che in quella conferenza sarebbero arrivate al traguardo, apparentemente, a livello di concertazione.

ALESSANDRO BRATTI. Rispetto al sito d'interesse nazionale, quindi, non avete indagini in corso. Il riferimento è al tema delle bonifiche, progetti vari, situazioni di conflitto Bellelli/IES, inadempienze degli enti locali, se mai ci sono state, o del ministero, questa commessa Sogesid.

ANTONINO CONDORELLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Mantova*. Abbiamo due situazioni diverse. Abbiamo ricevuto una serie di esposti e denunce dei cittadini e di gruppi più o meno organizzati, che lamentano scarsa attenzione o inerzia da parte di vari pubblici uffici. Abbiamo anche un'iscrizione a Modello 45 per conoscere la situazione di gestione delle bonifiche che, come è noto, è un problema di tipo amministrativo e diventa penale solo nel caso in cui, una volta approvato il progetto di bonifica e messo in esecuzione, qualcuno non fa la sua parte.

Stiamo aspettando che si entri nella fase esecutiva.

ALESSANDRO BRATTI. Purtroppo, è un problema che ormai abbiamo visto in tutta Italia. Sono stati fatti tanti progetti, sono stati approvati i finanziamenti che vanno a finire ad alcune società che sono sempre quelle e i risultati...

ANTONINO CONDORELLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Mantova*. Il penale speciale è quello che abbiamo detto; quanto al penale generale, a cui fa riferimento, in questo momento siamo nella fase di attenzione e di raccolta di dati. Abbiamo chiesto chiarimenti al Ministero dell'ambiente che ci ha mandato un collaboratore esterno — la cosa strana è che non si riesce mai parlare direttamente e si ricade sempre in questo tipo di mediazione — persona molto cordiale che ci ha fornito molto materiale e ci ha

promesso di mandarcene dell'altro. Abbiamo rilevato tutte queste situazioni, ma devo ammettere che, rispetto al passato, apparentemente mancherebbe solo l'atto finale.

Del resto, nel momento in cui viene detto che esiste la valutazione d'impatto ambientale da fare e c'è un organo interessato di questo, non si può che rimanere ad aspettare e vedere cosa succede. Ribadisco che la situazione è continuamente monitorata e stiamo aspettando che si passi alla fase esecutiva che dovrebbe essere, da quello che mi è stato detto anche di recente, imminente.

Vorrei riferire su altri due profili, uno dei quali in base a quella sorta di memoria che mi era stato inviato, uno non è di competenza ormai della procura di Mantova per effetto della sventuratissima norma che ha trasferito la competenza in materia di traffico illecito di rifiuti dalle procure alla procura distrettuale. Con tutto il rispetto per la procura distrettuale, che considero una fondamentale istituzione: o si potenziano questi uffici, o si decide di fare un'unica procura in ogni distretto, magari attraverso le specializzazioni, oppure inevitabilmente questo accumulato al centro creerà dei problemi.

La vicenda di Mantova è paradigmatica. La procura di Brescia è arrivata alla fine e anche attraverso l'*escamotage* dell'applicazione di un sostituto l'iniziativa prosegue, ma non credo sia brillantissimo accumulare tutte le competenze al centro e lasciare le cose a metà strada. Le inchieste si fanno sul territorio e credo occorra che chi ci opera ne abbia il controllo. Quando si è troppo lontani è difficile: meglio un ufficio grande, articolato, che tutte queste complicazioni e competenze.

In ogni caso, che per quanto riguarda quell'indagine, vi ho portato il documento con il quale la procura di Brescia, soprattutto grazie al lavoro del sostituto procuratore di Mantova applicato per l'occasione, ha concluso le indagini. Nel plico che vi consegno c'è la 415-bis, la consulenza Boeri, le indagini svolte dai carabinieri del NOE in quest'ambito e anche la perizia Giacomini, di cui vi ho parlato per

quanto riguarda l'inquinamento dell'IES. Ve lo consegno perché mi era stato richiesto.

Concludo sulla questione delle cave di Castiglione, un altro argomento che mi pare interessasse. Parliamo soprattutto di cava Busa. Rispetto al vostro arrivo di febbraio, la situazione sembra essere risolta. Abbiamo acquisito la comunicazione che la bonifica è stata portata a termine, sono stati ultimati i lavori nei tempi previsti e addirittura risparmiati dei soldi, contrariamente a quanto si paventava inizialmente. Si parlava della perdita di un finanziamento regionale di 2 milioni di euro che invece non vi sarebbe stata. Tutto è stato portato a buon fine e sono stati eliminati quei terreni inquinati che il primo intervento di bonifica non era riuscito a risolvere. C'era stato un contenzioso tra l'impresa Sadi, il comune e l'ARPA e, alla fine, l'impresa ha accettato di rimuovere questi terreni.

Tuttavia, c'è stato uno stranissimo « disaccordo » per il quale l'azienda ha detto al comune che doveva essere il comune a qualificare questi rifiuti; l'ARPA li ha qualificati come rifiuti pericolosi, ma l'azienda, nel silenzio del comune, ha deciso di smaltirli come rifiuti non pericolosi e questi terreni carichi di idrocarburi sono finiti in una discarica non particolarmente attrezzata del bresciano, cosa ovviamente di cui informeremo la procura di Brescia, che deciderà cosa fare. Alla fine cava Busa sembrerebbe bonificata, non so con quali risultati per altre parti del territorio della provincia di Brescia.

La stranezza è che l'ARPA ha tenuto ferma la posizione, per la Sadi doveva pronunciarsi il comune, che non dico abbia fatto finta di niente, ma non si è pronunciato e loro hanno smaltito in questi termini asserendo, candidamente, che si trattava di un loro preciso diritto, richiamandosi a una certa interpretazione dell'Istituto superiore di sanità, in capo al quale esiste una questione sugli idrocarburi con certe o altre caratteristiche. In ogni caso, l'ARPA era per una scelta rigorosa, mentre la scelta è stata altra per

quanto riguarda la cava Busa. Quanto alle altre cave, sempre secondo il funzionario del comune, quasi tutto sembrerebbe bene avviato, sia pur con qualche eccezione che, se ci sarà un seguito, illustrerò.

Vorrei anche segnalarvi che abbiamo cominciato con l'ausilio di una struttura specializzata dell'ASL di Mantova una ricerca di dati di tipo epidemiologico, analoga a quella effettuata, per esempio, per il processo Montedison, di cui anche mi si chiedeva. A quel proposito, dico subito che sono stati sentiti una trentina di testi, che ce ne sono ancora altri 100 da sentire e che si prevede, addirittura, una durata ancora di due anni del processo, con un'udienza a settimana.

ALESSANDRO BRATTI. Quello dell'inceneritore ?

ANTONINO CONDORELLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Mantova*. Sì. Dicevo che è stata avviata un'indagine di quel tipo e sono stati acquisiti i dati presso l'INPS di casi di residenti a Castiglione deceduti per leucemia e per altra causa. Forse sarebbe meglio segretare questa parte.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

*(I lavori proseguono in seduta segreta).*

PRESIDENTE. Dispongo la riattivazione dell'impianto audio video.

*(I lavori procedono in seduta pubblica).*

PRESIDENTE. Che cosa si intende, secondo quelle sommarie informazioni, «salvo che voglia cambiare il codice»? Non mi è chiaro.

ANTONINO CONDORELLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Mantova*. Non è chiaro neanche a me. Posso dirle che in questa vicenda l'organo tecnico ha affermato che si trattava di materiale pericoloso che andava smaltito in un determinato modo, ma che, siccome

doveva assicurare la bonifica del sito, non spettava a lui stabilire la modalità di smaltimento. A lui sarebbe spettato solo qualificare la situazione e dire se il sito era stato disinquinato o meno. Una volta tolto il rifiuto per l'organismo il sito sarebbe stato disinquinato.

Chi deve assicurare che sia corretto lo smaltimento? L'impresa sosteneva di essere la *longa manus* del comune e che se questo non si fosse pronunciato, non avrebbe fatto nulla. Esiste, al solito, una questione molto raffinata, di cui non sarei in grado di riportarvi tutti i dettagli, secondo cui, seguendo delle circolari e delle note tecniche, sarebbe vero che questo terreno, ancorché imbibito di idrocarburi, trattandosi di idrocarburi con certe caratteristiche, non sarebbe da considerare pericoloso. La Sadi, pertanto, si rifiutava di eseguire alcunché se non l'avesse ordinato il comune, che sembrerebbe essere stato il «responsabile» — bisognerà chiedergliene conto — ma siccome l'evento che si è verificato è stata la discarica in forma non corretta, sarà necessario verificare se il reato è stato commesso, se a Castiglione o nella discarica dove ha avuto recapito questo terreno. Questo è il problema che abbiamo adesso.

Il responsabile sembrerebbe essere, a livello esecutivo, l'impresa che ha gestito l'appalto, a livello di responsabilità — sembrerebbe, anche questa omissiva — in questo caso il comune, che non avrebbe imposto di attenersi alle disposizioni dell'ARPA.

PRESIDENTE. La magistratura può valutare, invece, a quale codice fare riferimento. Mi sembra paradossale che lo stesso soggetto che è responsabile dello smaltimento possa qualificare il materiale, ovviamente nel suo interesse.

ANTONINO CONDORELLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Mantova*. Sicuramente. Su questa questione, che abbiamo appreso da pochi giorni mentre i fatti di cui parliamo risalgono a giugno dell'anno scorso e non sono dunque vecchissimi, dobbiamo valu-

tare se trattenere il caso e decidere di procedere come fatto accaduto nel nostro territorio oppure se sia necessario investire Venezia.

ALESSANDRO BRATTI. Questo è un altro problema giuridico. Che il parere dell'agenzia tecnica non sia obbligatorio a mio parere è sbagliato. Se quello è l'organo tecnico, dovrebbe essere un parere obbligatorio e se lo classifica in quel modo, bisogna attenersi a quel modo, mentre oggi non è così.

ANTONINO CONDORELLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Mantova*. Torniamo a quanto precedentemente detto, ossia complessivamente alla delegittimazione dell'ARPA, al fatto di

averla messa a livello di consulente tecnico.

ALESSANDRO BRATTI. Questo è un problema che dovrebbe risolvere il legislatore.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite e dichiaro conclusa la seduta.

**La seduta termina alle 15,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

---

*Licenziato per la stampa  
il 3 dicembre 2012.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00



\*16STC0021480\*